



Foto Ansa



La portaerei italiana Cavour durante una missione di aiuti per Haiti

multimissione) e una percentuale del budget del Miur viene destinata a progetti in ambito spaziale e satellitare delle forze armate. A questi vanno aggiunti il miliardo e mezzo di tutte le missioni di peacekeeping».

Non è finita. Nei capitoli di spesa degli anni a venire l'Italia ha già qualcosa da inserire.

«Sul bilancio dello Stato - spiega Simoncelli all'Agenzia Dire - attualmente, esistono ben 71 programmi di ammodernamento e riconfigurazione di sistemi d'arma, che ipotizzano la spesa bellica da qui al 2026. C'è anche il discorso del soldato del futuro: si parla di 25 miliardi nell'arco di 20 anni come se niente fosse. Si tratta di una serie di ipoteche sui bilanci degli anni prossimi che ades-

Il verdetto

«Programmi troppo costosi e di dubbia rispondenza»

so non appaiono nei bilanci della Difesa, ma sono programmi che vengono approvati. E tutto questo proprio quando a tutti gli italiani è chiesto di fare sacrifici».

Della preponderanza - oltre il 63% del bilancio - delle spese per il personale, l'Unità ne ha dato conto in precedenti articoli.

Il Rapporto dell'Archivio Disarmo ci permette di aprire un altro capitolo, non meno interessante: quello relativo alle spese per l'investimento, suddivise per tipologia di programma. A fare la parte del leone è la componente aerea. Per mezzi aerei, infatti, l'Italia ha speso, o a in programma di spendere, 1.444,7 milioni di euro. Seguono mezzi navali, 324,7 milioni di euro, sistemi comando e controllo, 298,5 milioni, sistemi missilistici, 248,3 milioni. Per mezzi terrestri, la spesa scen-

de a 78,9 milioni. Nel dettaglio, per una nuova portaerei - Nave Cavour - l'Italia ha già stanziato, nel bilancio 2011, 46, 2 milioni di euro, per sommergibili di nuova generazione U-212 - 1ma e 2nda serie, 168,9 milioni di euro. Sono solo spese iniziali. Perché, rileva il Rapporto, gli oneri globali legati alla nuova portaerei saranno pari a 1.390 milioni di euro. Completamento previsto: 2016.

Spese mezzi aerei. Dei 131 F35 si è discusso e polemizzato ampiamente in queste settimane. Meno si è discusso su altri programmi. Come lo Sviluppo Velivolo Joint Strike Fighter (Jsf), 468,6 milioni di euro. Si tratta di un programma in cooperazione con Usa, Regno Unito, Canada, Danimarca, Norvegia, Olanda, Australia, Turchia. Per la fase di sviluppo (Sdd) l'investimento complessivo è di circa 1.028 milioni di dollari. Completamento previsto: 2012; per il programma relativo allo sviluppo, industrializzazione e supporto alla produzione (Psdf), la spesa prevista è di circa 900 milioni di dollari. Completamento previsto: 2047.

Altro capitolo preponderante è quello relativo a Eurofighter: programma, in cooperazione con Germania, Regno Unito e Spagna, relativo allo sviluppo e all'acquisizione di velivoli per la difesa aerea, con compito primario di contrasto delle forze aeree avversarie e con capacità secondaria di svolgere missioni di attacco al suolo. Oneri globali pari a circa 18.100 milioni di euro.

«Alcuni di questi progetti oltre a rappresentare una spesa onerosa, sono velleitari»: a sostenerlo, in una recente intervista a l'Unità, è il generale Fabio Mini, ex Capo di stato maggiore delle forze Nato del Sud Europa, già comandante della missione Nato-Kfor in Kosovo. Il rapporto dell'Archivio Disarmo conferma questa valutazione. Il dibattito è aperto. Le scelte irrinviabili. ♦

«F-35, sì al riesame Ma è un programma di alto valore»

Il ministro alla Difesa Di Paola risponde a un'interrogazione dell'Idv: «Abbiamo già provveduto a tagli, spendiamo meno degli standard europei». Mogherini, Pd: «Il modello attuale non è più sostenibile».

U.D.G.

ROMA

Il «dimensionamento complessivo» del programma Jsf (Joint Strike Fighter) «come tutto il settore dell'investimento è in corso di riesame alla luce delle esigenze operative e della compatibilità finanziaria» ma «non v'è dubbio che stiamo parlando di un programma di elevato valore operativo, tecnologico e industriale». Ad affermarlo nel question time alla Camera è il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, rispondendo ad una interrogazione dell'Idv sulla riduzione delle spese militari, con particolare riferimento all'impegno all'acquisto di 131 caccia F35. «Già oggi a Cameri, nel novarese - ha ricordato il ministro - il complesso industriale per la costruzione, l'assemblaggio, la produzione e la manutenzione del velivolo dà e darà occupazione a 1500 persone». Il programma «in prospettiva darà una previsione di 10mila posti di lavoro: sono oltre 40 imprese che contribuiscono alla crescita economica tecnologica, industriale e occupazionale del Paese. Anche così si fa la crescita». Inoltre, il titolare della Difesa, ricorda che il programma fu «avviato con lungimiranza dal ministro Andreotta e poi confermato nel decennio dai governi D'Alema, Prodi e Berlusconi».

SCENARIO GLOBALE

«Gli stanziamenti per la Difesa - afferma Di Paola - sono stati tagliati di circa 3 miliardi di euro per il triennio 2012-2014, di cui 1,5 miliardi solo per il 2012. Il bilancio complessivo è dunque attestato su 19,9 miliardi, il 30% del quale destinato alla funzione sicurezza interna e solo 13,6 miliardi vanno alla funzione Difesa. Un valore ben al di sotto di quelli degli altri Paesi europei».

«Oggi (ieri, ndr) alla Camera il Ministro della Difesa Di Paola ha con-

fermato che è in corso una profonda revisione della partecipazione italiana al programma di produzione degli F35. È una buona notizia, alla luce sia dei profondi cambiamenti dello scenario globale negli ultimi quindici anni, sia della drammaticità della crisi economica e delle sue conseguenze sui bilanci di tutti i Paesi, a partire ovviamente dall'Italia»: così Federica Mogherini Responsabile Globalizzazione del Pd. «Quello che serve, sugli F35 così come su altre voci del bilancio - aggiunge - è una *spending review* della Difesa, che individui le necessità prioritarie e razionalizzi un modello che non è più sostenibile. È bene che questo processo di revisione avvenga nel modo più trasparente possibile, dando al Parlamento e all'opinione pubblica tut-

All'attacco

L'Idv: «Un discorso deludente e mortificante»

ti gli elementi che finora sono stati volutamente omessi, in modo che discussione e decisioni siano basate su dati ufficiali e reali. È indispensabile che la responsabilità di scelte così cruciali per il Paese sia assunta in modo rapido e trasparente dal Parlamento...».

Deludente e mortificante». Così Augusto Di Stanislao (Idv) definisce la risposta data dal ministro della Difesa, all'interrogazione posta dal deputato sul programma dei caccia Jsf. «Una risposta - spiega Di Stanislao - spicciola, con argomentazioni povere di concretezza e di dati reali ha confermato ancora una volta l'assoluta inutilità della produzione e acquisto di questi cacciabombardieri i cui benefici ricadono esclusivamente sull'industria bellica e alimentano i giochi di potere che si celano dietro». «Il ministro della Difesa Di Paola la smetta di difendere la super casta degli armamenti», incalza dichiara il presidente nazionale dei Verdi Angelo Bonelli. Fortemente critici anche il Pdcì e la Rete Italiana per Disarmo. ♦